



L'indirizzo prevalente, anche in ambito comunitario, è oggi quello di introdurre stimoli concorrenziali nella produzione dei servizi a rete, favorendo l'integrazione dei mercati nazionali di tali servizi e la partecipazione delle imprese europee presenti. A tal fine la riforma italiana (d.lgs. 422 del 1997 e s.m.i.) prevede la *separazione tra le funzioni* di programmazione e regolazione dei servizi di TPL (funzioni poste a carico delle aa.pp.) dalla gestione industriale dei servizi, riservata alle aziende, pubbliche e private. Per l'affidamento dei servizi si propone l'uso di *meccanismi concorrenziali*, volti ad aumentare l'efficienza produttiva e ridurre i costi: tra essi la *procedura di gara* per individuare il gestore che produrrà il servizio in un determinato bacino in condizioni di monopolio temporaneo, ed i *contratti di servizio*.

Questi processi porteranno i gestori dei servizi (le imprese) ad acquisire una maggiore autonomia gestionale e proprie strategie di sviluppo aziendale. Al contempo, alcune imprese, con il consolidamento aziendale, potranno diventare partner rilevanti nelle politiche di sviluppo territoriale e urbano.

Opzioni strategiche per le “ex municipalizzate”

- ✓ integrazione verticale con acquisto di attività a monte e/o a valle
- ✓ aggregazione di imprese con autonomia delle aziende (tipo holding)
- ✓ consolidamento propria area d'affari (bacino servito, tipo servizi forniti)
- ✓ processi di diversificazione produttiva e orizzontale (impresa multiutility)
- ✓ strategie di internazionalizzazione

Si tratta di un processo che riguarda tutti i servizi di utilità collettiva e richiede un'attenta azione di regia da parte dei poteri pubblici locali. Il consolidarsi di soggetti produttori di servizi pubblici esterni all'ente pubblico e con obiettivi propri, richiede adeguate modalità di *regolazione*: facilitare la transizione ad un nuovo assetto del mercato; verificare l'effettivo operare dei meccanismi competitivi; regolare i rapporti tra gestori dei servizi e proprietà delle reti e immobilizzazioni; individuare modalità di gestione del contenzioso. Tale regolazione risulta tanto più difficile per l'ente committente, tanto più se il gestore è unico: spesso le informazioni necessarie alla regolazione (ad esempio andamento della domanda, evoluzione della tecnologia e dei costi industriali,...) sono note solo ai produttori.

Tra gli strumenti atti a svolgere tale azione di regolazione con la dovuta competenza, vengono proposte le *autorità indipendenti*: per acquisire le informazioni necessarie alla regolazione; per proporre le migliori condizioni produttive; per individuare e sanzionare i comportamenti non coerenti. Vi sono comunque altri strumenti, tra cui la *concorrenza per comparazione*: le performance di altre imprese in altri territori, vengono rese note e influiscono sulla definizione delle condizioni contrattuali, cioè i livelli quali-quantitativi, i corrispettivi, i meccanismi di adeguamento, la remunerazione finale delle imprese.

Il lavoro contenuto nei capitoli seguenti descrive in primo luogo l'esperienza di decentramento. L'assetto istituzionale del settore, quello preesistente e la nuova normativa, sono illustrati nei **capp. 1 e 2**. Ricordiamo alcune fasi in merito, che possono avere valenza esemplare per altre esperienze di decentramento:

- viene abolito il FNT, cioè il fondo annuale statale, definito per sussidiare i servizi di TPL e distribuito alle Regioni per il successivo riparto alle aziende; sussidiare il TPL diventa così una responsabilità delle Regioni;
- il decentramento agli enti locali viene preceduto da una fase transitoria (1999-2000). In essa gli ee.ll. amministrano direttamente il “portafoglio”, cioè il budget regionale rivolto al sussidio dei servizi di TPL; lo impiegano secondo le specifiche modalità definite dalla Regione; sono inoltre tenuti a funzioni di controllo, sull'operato delle imprese;